

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,24 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

Agli Associati

Avvertiamo gli Associati della GAZZETTA D'ACQUI che col principio del prossimo 1887 il giornale verrà ingrandito di formato ed uscirà una sola volta alla settimana.

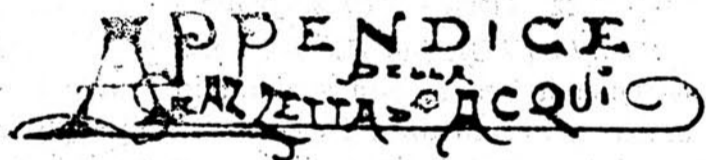
Il prezzo di abbonamento annuo è ridotto a sole

Lire 3.

Agli abbonati di Città il giornale verrà inviato a domicilio da apposito fattorino. Lo riceveranno così appena pubblicato. Sono però pregati a volersi associare DIRETTAMENTE alla Tipografia.

Premio semi-gratuito

Chi pagherà L. 4 in più riceverà per tutto l'anno il giornale L'Italia Termale che costa lire 6.



La Modella

Due leoni in atto di slanciarsi ruggendo, dietro le loro sbarre di ferro, coll'occhio infocato, la gola sanguigna, custodivano l'ingresso dello studio. Siccome però le spaventevoli belve non esistevano che in pittura, o piuttosto che allo stato di grossolano abbozzo sul riquadro della porta, i visitatori, che non trovavano la chiave nella serratura, segno che l'artista non era là entro, prendevano senza timore il gessetto attaccato ad un cordoncino, e scrivevano il loro nome sulla lavagna che era lì accanto.

Ma da qualche giorno non c'era questo pericolo. Saint-Jemmes non si muoveva di casa. Aveva terminato il suo lavoro per l'Esposizione e prima di mandarlo ai Campi Elisi aveva convocato l'armata e la riserva dei suoi compagni per far loro ammirare la sua composizione.

Era un via-vai continuo; lo studio non era mai vuoto meno per simpatia pel pittore o per la curiosità per l'opera che perchè lo si sapeva proprietario di una botte di birra di Vienna sempre piena, sempre lì pronta ad inaffiare le pipe fumate durante la visita.

Secondo il suo solito, Saint-Jemmes aveva fatto un gran quadro.

Il Riconoscimento Giuridico delle Società Operaie di Mutuo Soccorso

Non poche fra le Società operaie del nostro circondario, hanno inoltrato o stanno per inoltrare domanda all'autorità competente per fruire dei vantaggi del riconoscimento giuridico, stabilito dalla legge che venne approvata nell'aprile ultimo scorso. Crediamo quindi opportuno, per norma delle associazioni stesse, riportare la circolare che il Ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzava ai sodalizi operai il giorno 18 aprile.

« Roma, 18 Aprile 1886. »

« Con animo lieto reco a notizia dei sodalizi operai di mutuo soccorso che il giorno 15 corrente, S. M. il Re ha sanzionata e promulgata la legge per il conseguimento della personalità giuridica di essi. »

« In meno di due mesi è questa la seconda legge che fa fede della sollecitudine

Egli preferiva i soggetti da melodramma, o si figurava che il talento stesse in proporzione della tela. Il suo *Sogno del Tiranno*, che mandava un odore forte di tinta fresca, rappresentava un brutto figuro, convulsamente agitato alla vista di fantasmi delle sue vittime ravvolte nei loro lenzuoli, e che gli mostravano le loro piaghe e scotevano le loro catene. Su è già davanti al quadro, facendolo scorrere sul cavalletto, avvicinandolo o allontanandolo dalla finestra per farlo meglio spiccare, l'artista non cessava di guardarlo che per interrogare con l'occhio i suoi amici, e chiederne il parere.

— Sublime! gridavano in coro. Che impasto di colori, un vero ammasso d'impasto! Razza d'imbecilli, andate ancora a gridare che Cabanel è un grand'uomo!

— Non è vero che c'è un rilievo stupendo? diceva modestamente l'autore del *Sogno del Tiranno* respirando a pieni polmoni il profumo di quel concerto di lodi.

— Stupendo, positivamente stupendo, ripetevano quegli imbrattatele mentre seguivano a riempire e vuotare i loro *bocks*.

In mezzo al frastuono delle voci e al tintinnio de' bicchieri non s'era badato a due o tre colpettini battuti con discrezione alla porta.

Siccome nessuno aveva risposto, la chiave, che era sempre al difuori, girò nella serratura. Nel sollevarsi d'un lembo del velluto d'Utrecht che faceva da portiera un busto di giovinetta apparve al disopra degli schizzi e delle cornici che riempivano lo studio. — Ah! sei tu, Annunziata?... entra, entra, disse Saint-Jemmes andando incontro alla nuova venuta.

del Parlamento e del Governo per il perfezionamento morale e materiale delle classi lavoratrici. Con la prima, che restringe entro giusti limiti il lavoro dei fanciulli impiegati nelle industrie, s'impedisce l'uso prematuro e lo sperpero delle forze delle nuove generazioni di operai, affinché il loro sviluppo fisico si compia in condizioni normali e fornisca all'industria nazionale lavoratori sani e gagliardi. Con la seconda si agevola l'unione degli operai nel nobilissimo ed utile sentimento della previdenza opportunamente indirizzato al mutuo soccorso che li fa sicuri contro gli eventi della inabilità al lavoro. Sono due leggi che si collegano e si completano; l'una mira alla previdente conservazione fisica; l'altra rende possibile ed agevola il più largo svolgimento della previdenza materiale e morale nelle classi operaie.

« La legge ora sanzionata è fra le più liberali che si conoscano. Parlamento e Governo si ispirarono, nel promuoverla ed

— Vi disturbo, mormorò la ragazza, restando allo stesso posto, tornerò un'altra volta...

Il pittore volle trattenerla, ma dando un salto indietro come un cerbiatto, la visitatrice riaprì la porta e si slanciò giù per la scala.

— Buon viaggio! esclamò Saint-Jemmes, ritornando nella sala, scommetto che è pazza. Quella piccola selvaggia lì non è fatta come tutte le altre.

— Eh! sai tu che io mi incaricherei volentieri d'addomesticare la tua modella? disse uno di quei imbrattatele accorsi alla finestra e che aveva fatto, ma invano, dei segni telegrafici alla piccina.

— Allora tu saresti più felice di me, sospirò l'autore del *Sogno del tiranno*.

— Andiamo, via! tu non hai... e lei non è stata... Via, mio caro, dopo la seduta... Durante la posa non dico, il lavoro ne soffre, ma dopo?... »

Il giro che prendeva la conversazione irritava internamente Saint-Jemmes.

Egli si contenne, e con uno strano accento tagliando corto a ogni replica e agli scherzi:

— Signori, disse serio il pittore, questa piccola italiana non è una volgare coribonda di studi; essa non ha nulla di comune con le sue pari; Annunziata è la saggezza in persona. Io risponderai di lei come di mia sorella.

A quindici anni essa aveva lasciate le campagne di Castellamare con una truppa di Napoletani per emigrare con essi in Francia.

Orfana di padre e di madre, Annunziata non aveva portato con sé altri ricordi che quelli del suo villaggio e di un pretendente lazzarone, che